

## Antonio Ligabue. Dipingere per esistere

Articolo di: Giulio de Martino



[1]

Fino all' **8 gennaio 2017** le sale del **Complesso del Vittoriano - Ala Brasini - a Roma** ospitano una ricca e accurata mostra di dipinti di **Antonio Ligabue** (Zurigo, 1889 - Gualtieri, 1965). La mostra è stata promossa dalla **Fondazione Museo Antonio Ligabue** e dal Comune di Gualtieri (Reggio Emilia) e curata da **Sandro Parmiggiani** e da **Sergio Negri**. Attraverso cento tra dipinti, sculture e disegni la mostra riesce a dare una immagine ampia e affascinante dell'opera di Ligabue - a cinquanta anni dalla sua scomparsa - aggirando gli scontati **parametri socio-psicologici** improntati all'idea di Ligabue «**pittore naïf**» e illustratore popolare. Direi che è questa è la funzione principale delle mostre d'arte ospitate dalle prestigiose istituzioni museali e allestite con dovizia di **apparati critici e scientifici**: proporre al dibattito culturale e alla fruizione attenta del pubblico le opere di un artista, sottraendole alle semplificazioni del **mercato dell'arte** e ai condizionamenti delle committenze, ma anche alle **opinioni** – spesso sorpassate e astruse – **della critica**, che vengono per comodità rilanciate dai **mass-media**.

Certamente **Antonio Ligabue** – al principio degli anni '60 – è stato al centro di un vero e proprio «caso». Poco amato dai critici militanti – interessati di più ai gruppi e alle correnti di **neoavanguardia** – e etichettato dagli storici dell'arte come **genio primitivo dell'arte contadina**, Ligabue è stato invece apprezzato da scrittori e letterati fin dagli anni d'anteguerra. Scrissero su di lui, per primo, **Luigi Bartolini** (importante scrittore e incisore) nel 1941 su «**Documento**» e poi **Giancarlo Vigorelli**, che lo presentò a Roma alla galleria «**La Barcaccia**» nel 1961.

L'attenzione per la pittura di Ligabue nasceva certamente da un bisogno di **parresia**: dall'intento di integrare nella cultura italiana il mondo degli **esclusi** e degli **emarginati**: quali potevano essere i contadini, i pastori oppure i **balordi** e i **folli** internati in **carceri** e **manicomi**. Da questi strati sociali veniva una **voce di verità**, una **parola sconnessa**, ma autentica, che veniva ascoltata e contrapposta alla ripetitiva vuotezza della **retorica istituzionalizzata**. L'interesse per la pittura di Antonio Ligabue non si esauriva, quindi, nella rievocazione della sua esistenza misera e nella considerazione pietosa del suo dipingere visto come un ingenuo tentativo di **sublimazione**, ma diventava un vero e proprio **apprezzamento estetico e culturale**.

La vicenda dell'uomo Ligabue, figura esemplare di **disadattato** e di **scarto della società**, è nota. Nato a **Zurigo** nel 1889, dopo tormentati e inquieti anni di vagabondaggi e di soggiorni discontinui in collegi e istituti di rieducazione, fu **espulso dalla Svizzera** e, nel 1919, deportato a **Gualtieri** in Emilia dove visse lavorando come **infimo manovale**. Fu nel 1929 che fece conoscenza con **Renato Marino Mazzacurati** (artista della Scuola Romana e poliedrico conoscitore della pittura), che ne comprese il talento di **autodidatta visionario** e gli insegnò l'uso dei **colori a olio** e la produzione di quadri di senso compiuto, inserendolo anche nel mercato.

**Pittori spontanei**, al modo di Ligabue, ce ne sono stati diversi nel **'900 italiano**: sono stati gli **outsiders** di quel «sistema dell'arte» che molti proclamano di voler contestare e che contribuiscono a consolidare. Problema critico è l'individuazione della **cifra estetica** di tali artisti in vista di una più **consona valutazione** della loro opera nel

contesto degli itinerari dell'arte. Ligabue - lo si vede bene sia nei dipinti che nelle sculture - non fu un **artista incolto e impreparato**, ma piuttosto un **pittore e scultore autodidatta**, dotato di un **originale talento creativo** e di indubbia e paradossale genialità. Ma quale è la lettera della rubrica critica in cui collocarlo? Intuitivamente vengono alla mente i *fauves*, **van Gogh** e altri artisti che giunsero alla pittura attraverso un percorso di **disagio sociale e mentale**.

La **categoria**, allora, sarà senz'altro quella dell'« **espressionismo**»: movimento non precisamente codificabile che fu focalizzato in **Germania** intorno ai primi anni del Novecento e di cui **Ligabue** ebbe certamente modo di vedere riproduzioni e opere nel periodo in cui viveva nella **Svizzera tedesca**, tra **San Gallo** e **Zurigo**. A questo pensava, nel 1965, **Renato Mazzacurati** quando definì Ligabue: «non pittore *naïf*, ma grande artista espressionista». L'espressionismo fu infatti la tendenza di **artisti indipendenti e fantasticanti** che fecero della pittura il loro unico mezzo per esistere sia nella società sia nella loro stessa mente. Punto di evidenza del pittore espressionista furono gli **autoritratti** – Ligabue ne dipinse a decine – in cui oggettivavano sé stessi con **angosce** e **tormenti** e immaginavano la loro vita come altra. Ed ecco **Soutine, Kirchner, Meidner, Heckel, Kokoschka, Van Gogh e Munch**. In Italia vengono in mente i nomi di Benvenuto Ferrazzi, esposto l'anno scorso a Villa Torlonia, e del napoletano Camillo Catel.

Decisiva per **Cimabue** fu anche la visione di quella *Tiermalerei* (**pittura di animali**) praticata, in Germania, fra **Otto** e **Novecento** – in Italia anche da **Giulio Aristide Sartorio**, come abbiamo visto nel 2013 alla Galleria Berardi – e che Ligabue tradusse in una **visione bestiale** e violenta della società: «*bellum omnium contra omnes*», al modo di una **savana africana** in cui **leopardi e serpenti, tigri e gazzelle** si affrontano ogni giorno in una **tragica lotta per la sopravvivenza**.

Decisiva è la periodizzazione dell'opera di questi **pittori anarchici e irregolari** che passano, quando sono bravi e geniali, dall' **autocommittenza esistenziale** e **salvifica** alla **committenza professionale** da parte del mercato. Ligabue in un primo periodo (1928-1939), pure **primitivo e approssimativo** per disegno e colorazione, dipinse il « **Circo equestre**» – lo si vede in mostra – **opera di grande pregio** per la composizione d'insieme e per le soluzioni figurative e cromatiche. Dopo che, nell'inverno del 1928-1929, ebbe l'incontro con Renato Mazzacurati, Ligabue ampliò la gamma dei suoi colori: i verdi, i bruni, il giallo cromo e il blu cobalto e pochi i rossi. Abbiamo adesso – pure nella fedeltà ai temi originari della campagna, della foresta e degli animali – una più complessa **elaborazione delle forme** e una **inclinazione verista**. Il terzo periodo include l'ultimo ciclo creativo di Ligabue, dal 1952 al 20 novembre del 1962, quando fu colpito da **paralisi** nella parte destra del corpo e smise di dipingere. Circa la metà dei circa **mille dipinti** eseguiti dal pittore nel corso della sua vita sono ascrivibili a quest'ultimo periodo. Tra gli olii esposti in mostra: *Carrozza con cavalli e paesaggio svizzero* (1956-1957), *Tavolo con vaso di fiori* (1956) e *Gorilla con donna* (1957-1958). Da non trascurare le bellissime sculture di animali in bronzo come il **Lupo siberiano** (1936).

Dagli anni '50 ebbe inizio il successo commerciale di **Ligabue** – non propriamente la sua felicità - e una significativa richiesta di opere che lo obbligò a ritmi di lavoro intensi e prolungati. La sua figurazione si fece più complessa, ma anche sintetica e con un maggiore interesse per il **tema del quadro** rispetto all'espressione pittorica. In questo periodo compaiono dipinti in cui Ligabue sembra trovare una qualche serenità che trasfigura nella **rappresentazione** tra l'epico e l'idilliaco del lavoro nei campi e nella vita degli animali domestici (in particolare i cani). L'acquisto di una motocicletta Guzzi, con la quale girare per i campi di Gualtieri, divenne per lui occasione per autoritratti non più accigliati e torbidi.

**Publicato in:** GN6 Anno IX 9 dicembre 2016

//

Scheda **Titolo completo:**

[Complesso del Vittoriano](#) [2](Ala Brasini) – Roma

**Antonio Ligabue**

A cura di: da Sandro Parmiggiani e Sergio Negri  
dall'11 novembre 2016 all'8 gennaio 2017

Orari: Da lunedì a giovedì ore 9.30 - 19.30.

## Antonio Ligabue. Dipingere per esistere

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

---

Venerdi e sabato ore 9.30 - 22.00.

Domenica ore 9.30 - 20.30

- [Arte](#)

**URL originale:** <https://www.gothicnetwork.org/articoli/antonio-ligabue-dipingere-esistere>

### Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/ligabue>

[2] <http://www.ilvittoriano.com/mostra-ligabue-roma.html>